archivio disarmo

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

ARMAMENTI

Periodico mensile dell'Archivio Disarmo – Nuova serie – anno 2° - n° 6 - dicembre 1989 – sped. abb. post. gr. 3/70% – L. 2.000

SPESE MILITARI E COMMERCIO DEGLI ARMAMENTI NEL MONDO

Dati SIPRI 1988

LA SPESA MILITARE

Nel corso del 1988 la spesa militare mondiale ha subito un notevole rallentamento nel suo tasso di crescita in seguito a diversi fattori.

Da un lato, il nuovo clima di distensione tra est ed ovest, in particolare tra Usa e Urss, non solo ha permesso una diminuzione nell'impegno militare, ma anche ha comportato soluzioni piu` o meno risolutive di importanti crisi locali (dall'America Centrale all'Afghanistan). Dall'altro lato, la fine di gravi conflitti (come quello tra Iran e Iraq) e la crisi del debito estero del Terzo Mondo hanno contribuito a modificare il quadro internazionale, in questa fase storica interessato, sia a Nord che a Sud, ad investimenti produttivi piu` nel settore civile che in quello bellico.

Nel rapporto annuale del 1989, lo Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), definisce questo fenomeno come disarmo strutturale economico e tecnologico, dovuto ai costi ormai proibitivi degli armamenti moderni e alla loro rapida obsolescenza, all'accresciuta sofisticazione della ricerca e sviluppo e ai suoi elevatissimi costi, e ad altri fattori economici e finanziari.

GLI STATI UNITI

"La crisi di Wall Street dell'ottobre 1987 e le contemporanee difficolta` dell'economia mondiale hanno positivamente fatto ricordare al governo che gli Stati Uniti non potevano continuare ad essere il piu` grande debitore del mondo" afferma Saadet Deger, esperta del SIPRI. Il deficit di 136 miliardi di dollari per l'anno fiscale 1989 conferma la necessita` di un'adeguata manovra fiscale, tesa a ridurne il peso.

I programmi militari interessati sono quello denominato SDI - Iniziativa di Difesa Strategica (con una riduzione dei fondi preventivati), quello dei missili intercontinentali MX (con il rinvio di un anno), nonche` alcuni sistemi di controllo degli armamenti.

La spesa militare americana, che e` cresciuta costantemente nel corso degli anni ottanta e che ha raggiunto l'apice nel 1986, appare oggi in lenta diminuzione, anche se non concordata nell'ambito di accordi internazionali (vedi tabella 1).

Programmi come quello del bombardiere B-2 "Stealth" (invisibile agli attuali sistemi di rilevamento grazie all'adozione di sofisticatissime tecnologie d'avanguardia e costosissimi materiali) debbono subire delle contrazioni, passando dai 132 apparecchi richiesti dall'U.S. Air Force a soli 32 esemplari. Il Congresso, dominato dai Democratici, tende a favorire queste restrizioni e la nuova amministrazione repubblicana di Bush appare comunque intenzionata a muoversi in una tale prospettiva, data la pesante situazione economica del paese.

LA NATO

La spesa militare dei paesi della NATO, con le sole eccezioni della Turchia e della Gran Bretagna (che l'ha ridotta sensibilmente) e del Belgio (che l'ha ridotta assai lievemente), ha subito un incremento nell'arco degli ultimi due anni.

L'Italia, in particolare, ha aumentato in termini reali, tra il 1979 e il 1988, il proprio bilancio della difesa del 50% circa, passando dai 10.744 milioni di dollari ai 15.244, mentre nello stesso arco di tempo le restanti nazioni NATO hanno realizzato un incremento medio del 20-25%.

Appare in questo periodo riprendere quota il dibattito sul "burden-sharing", cioe` sulla divisione degli oneri della difesa europea tra Washington e i suoi alleati, restii ad investire ulteriori rilevanti somme in questo settore.

Mentre Washington ha piu` volte sottolineato il

proprio maggior impegno anche economico nell'ambito della difesa europea, richiedendo una maggior partecipazione agli alleati del Vecchio Continente, i governi europei hanno mostrato nel complesso una riluttanza ad impegnarsi ulteriormente, dato anche il rapporto disuguale nell'import-export di armi tra Usa e Nato europea.

Oggetto da anni di discussioni, la questione della "two-way street" rimane tuttora insoluta con una vantaggio innegabile per gli Stati Uniti, che acquistano modeste quantita` dei loro armamenti dall'Europa, a cui vendono invece in misura rilevante.

Infatti l'Europa, nel 1986 ad esempio, ha venduto agli Usa armi per 1.999 milioni di dollari, ma ne ha acquistate per 3.247 milioni, con una differenza di 1.248 milioni a favore di Washington.

Tra l'altro, uno dei motivi che influenza le spese militari dei singoli membri della NATO e` la componente professionale delle forze armate, struttura portante per gli Usa e la Gran Bretagna, ma non per le altre nazioni europee, dotate prevalentemente di eserciti di leva. Secondo i ricercatori del SIPRI, questo, dunque, appare essere il punto nodale delle apparenti differenze di spesa tra gli alleati, poiche`, stimando i bilanci della difesa basata su eserciti volontari per tutti i paesi membri della NATO, le differenze sinora osservate scomparirebbero.

Inoltre, non va sottaciuto il fatto che in Europa sono presenti 325.000 soldati americani, che prima o poi dovranno rimpatriare se la distensione tra est ed ovest condurra` alla fine della contrapposizione frontale dei blocchi e il cui costo verra` dunque a terminare.

Analizzando queste cifre, occorre comunque tener presente, anche in ambito NATO, alcune difficolta` di interpretazione e di omogeneizzazione dei bilanci nazionali, che a volte si riferiscono ad anni solari o ad anni fiscali (cioe` a periodi parzialmente diversi) e che non sempre comprendono le stesse voci, imputate a bilanci e a ministeri differenti (la guardia nazionale, la polizia militare, la protezione civile, ecc.).

L'UNIONE SOVIETICA E IL PATTO DI VARSAVIA

Tradizionalmente il bilancio della difesa dell'Urss, espresso ovviamente in rubli ed articolato in modo sostanzialmente difforme da quelli occidentali, e` di difficile comprensione, costringendo gli esperti ad una serie di stime basate su ipotesi a volte anche assai diverse tra loro e con risultati divergenti.

Secondo il bilancio annuale dello Stato sovietico, la spesa militare per il 1989 e` preventivata per il terzo anno consecutivo in 20,2 miliardi di rubli. Secondo quanto ha dichiarato Vladimir Petrovskij, viceministro degli affari esteri sovietico, il 25 agosto 1987 all'ONU, il bilancio della difesa "rispecchia la spesa del Ministero della Difesa dell'URSS per il mantenimento degli effettivi delle forze armate, del materiale e dei rifornimenti tecnici, nonche` per le costruzioni militari, per il fondo pensioni e per diverse altre finalita`; il finanziamento della ricerca scientifica e delle progettazioni sperimentali, nonche` l'approvvigionamento delle armi e del materiale militare vengono imputati ad altri capitoli del bilancio statale dell'URSS."

E non e` casuale che da parte dell'attuale dirigenza del Cremlino piu` volte sia stato affermato di dover procedere ad una revisione delle procedure contabili in modo da armonizzare il bilancio statale sovietico con il modello unificato dell'ONU, come ha dichiarato nel giugno 1988 lo stesso ministro degli affari esteri Eduard Shevardnadze in una lettera indirizzata al segretario generale dell'ONU.

L'enigma delle spese militari sovietiche rimane insomma uno dei temi piu` dibattuti tra gli esperti, non solo per l'attuale non convertibilita` del rublo e per la specificita` di quel sistema economico, ma anche per i diversi metodi di calcolo su cui si basano le stime.

Infatti si passa, per il 1987, dai 20,2 miliardi di rubli ufficiali ai 113 stimati dall'US National Security Adviser, ai 120-137 stimati dalla CIA, ai 124 stimati dall'IISS britannico. Se poi si procede alla conversione dei rubli in dollari, le cifre ottenute crescono ulteriormente sino ai 148-161 miliardi di dollari o, con altro metodo di calcolo, addirittura ai 231-252 miliardi di dollari.

Lo scarto rilevante tra una stima e l'altra evidenzia quindi la necessita` di un'estrema prudenza nell'assumere le cifre come valori assoluti.

D'altro canto, il 18 gennaio 1989 Gorbaciov, in un incontro con una delegazione della Commissione Trilaterale, composta da Henry Kissinger, Vale`ry Giscard D'Estaing e Yasuhiro Nakasone, ha dichiarato che gli stanziamenti per la difesa saranno ridotti del 14,2% e quelli per le armi e i materiali militari del 19,5%. Lo stesso Gorbaciov, nel maggio 1989, ha dichiarato che la spesa globale sovietica per la difesa ammonta a 123 miliardi di dollari.

Si puo` notare, nel complesso, che, fatte le debite differenze, ambedue le superpotenze hanno avvertito la necessita` di una riduzione delle spese militari che troppo venivano a gravare sullo sviluppo sociale della nazione. La distensione, quindi, puo` essere vista anche come conseguenza di questo fenomeno economico che, in modi e forme diversi ad est e ad ovest, poneva sempre piu` l'alternativa tra spese militari e sviluppo globale della societa`, rappresentata dalla classica espressione "burro o cannoni".

In relazione alle spese militari dei paesi alleati dell'Urss nell'ambito del Patto di Varsavia, si notano delle differenze tra il continuo incremento della Repubblica Democratica Tedesca e la diminuzione costante, nell'arco degli ultimi tre anni, da parte di Ungheria, Polonia e Ungheria. La somma delle spese militari di tutti questi paesi e` grosso modo uguale a quella della sola Italia, e la RDT, che e` quella che ha la maggiore spesa militare, eguaglia l'Olanda, confermando quindi il ruolo preponderante dell'Unione Sovietica all'interno del Patto di Varsavia.

CINA, INDIA E GIAPPONE

La Cina, nell'ambito dei nuovi programmi di modernizzazione della propria economia, ha ridotto notevolmente le proprie spese militari dal 15% rispetto al bilancio totale dei primi anni ottanta sino all'8% del 1988, per un valore stimato di 10,8-11,6 miliardi di dollari. Tra l'altro e` stato avviato recentemente un programma di parziale conversione dell'industrie militari verso la produzione civile, i cui risultati devono ancora essere verificati.

L'India, invece, ha incrementato le proprie spese militari passando dai 5.491 milioni di dollari del 1979 agli 8.830 del 1988, con un incremento reale del 61%. Va tenuto presente lo stato di tensione permanente tra il Pakistan e l'India, la quale, inoltre, mantiene un corpo di spedizione nello Sri Lanka, nel tentativo di arginare la guerra civile cola` presente tra le diverse etnie.

Il Giappone ha incrementato le proprie spese milita-

ri, passando dai 14.851 milioni di dollari del 1979 ai 21.554 del 1988, con un incremento reale del 45%. Da ricordare, tra l'altro, che il bilancio della difesa nipponico non comprende le quote relative alle pensioni e che quindi e` maggiore rispetto alle cifre ufficiali.

IL COMMERCIO DEGLI ARMAMENTI

Nel 1988 il valore del commercio mondiale degli armamenti convenzionali, stimato in 33.969 milioni di dollari 1985, e` nuovamente diminuito rispetto all'anno precedente, confermando complessivamente l'analisi statistica che vede un sostanziale decremento del settore nel corso degli anni settanta.

Il declino in particolare del mercato del Terzo Mondo appare evidente e, con la fine del conflitto Iran-Iraq, il ruolo dell'area del Medio Oriente viene notevolmente ridimensionato, passando dal 48% del 1984 al 39% del 1988, mentre l'Asia sudorientale passa, nello stesso periodo, dal 12 al 22%.

La guerra Iran-Iraq aveva comportato tra il 1984 e il 1988 una concentrazione di forniture militari verso i paesi dell'aerea del Golfo Persico, al punto da costituire il 30% di tutte le vendite di armi al Terzo Mondo e il 46% di quelle dell'intera regione medioorientale, gia` di per se` abbastanza calda.

Tra i tanti fornitori di armi, va ricordato che un ruolo importante nei confronti dell'Iraq lo hanno avuto Francia (28%) e Unione Sovietica (47%), mentre la Cina (con oltre il 50%) lo ha sostenuto nei confronti dell'Iran.

L'Italia, all'interno del quadro internazionale, ha subito i contraccolpi della restrizione del mercato, vedendo scemare le proprie esportazioni belliche verso i paesi del Terzo Mondo dagli 811 milioni di dollari del 1984 sino ai 334 del 1988 e dimezzarsi complessivamente le sue esportazioni mondiali, passate dagli 869 milioni di dollari del 1984 ai 397 del 1988. Risultano assai ridotte le nostre esportazioni verso i paesi industrializzati, che per tutto il periodo 1984-1988 assommano a soli 204 milioni di dollari, confermando un mediocre livello tecnologico e produttivo.

Per quel che riguarda le due superpotenze, si rileva una costante supremazia sovietica nell'export verso i paesi del Terzo Mondo e statunitense in quello verso i paesi industrializzati. I diversi mercati confermano le caratteristiche specifiche dei prodotti delle rispettive industrie belliche, semplici ed economici quelli sovietici, sofisticati e costosi quelli statunitensi.

Da rilevare anche l'importante ruolo della Francia, sempre al terzo posto a livello mondiale tra i maggiori esportatori, e la presenza cinese, impegnata ad aumentare costantemente la propria presenza nel settore sino ad insidiare la posizione francese. Infatti la Cina e` passata dagli 86 milioni di dollari di armi vendute nel 1969 ai 459 del 1978 sino ai 2.011 del 1988, con un incremento reale del 2.238%.

Se la tregua tra Iraq e Iran ha comportato una contrazione della domamda bellica da parte del primo, il secondo ha mantenuto elevate le proprie richieste. Inoltre, principali clienti di Pechino rimangono in questo settore l'Egitto, il Pakistan, l'Arabia Saudita, la Corea del Nord e, piu` recentemente, la Tailandia (che ha acquistato carri armati, mezzi corazzati, pezzi d'artiglieria, navi, missili e munizioni).

I primi cinque paesi importatori di armi del Terzo Mondo nel periodo 1984-1988 sono Iraq, India, Arabia Saudita, Egitto e Siria, confermando ancora una volta l'importanza dell'area medioorientale per il commercio degli armamenti.

Tra i paesi industrializzati, importatori di armamenti nello stesso periodo, troviamo nell'ordine Giappone, Cecoslovacchia, Turchia, Spagna e Polonia. Occorre, pero`, ricordare che Spagna, Turchia e Grecia hanno ricevuto equipaggiamenti militari nell'ambito di un piano di modernizzazione finanziato dagli alleati della NATO. In generale, tra il 1984 e il 1988 si puo` rilevare che il rapporto tra importazioni belliche del Terzo Mondo e importazioni belliche dei paesi industrializzati e` di due a uno, evidenziando anche qui la tradizionale supremazia del Nord.

a cura di Maurizio Simoncelli

BIBLIOGRAFIA

Spese di difesa dei paesi della NATO 1970-1988 , in "Notizie NATO", dicembre 1988, n. 9

U.S. ACDA: World Military Expenditures and Arms Transfers 1987, Washington, 1988

WILKINSON, Christopher: Le spese per la difesa sovietiche: precedenti, tendenze e prospettive, in "Notizie NATO", aprile 1989, n. 3

World Armaments and Disarmament. SIPRI Yearbook 1989, Oxford-New York, Oxford University Press, 1989

TABELLA 1

LA SPESA MILITARE STATUNITENSE
(in miliardi di dollari)

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
185	191	205	223	240	251	269	283	278	268

Fonte: Sipri Yearbook 1989

TABELLA 2

LE SPESE MILITARI DELLA NATO
(in milioni di di dollari)

I valori sono espressi in dollari USA, a prezzi e tassi di cambio 1986

	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
NATO										
Nord America										
Canada	5.701,0	5.893,0	5.996,0	6.584,0	6.961,0	7.419,0	7.634,0	7.780,0	7.950,0	8.066,0
Stati Uniti	184.737,0	191.639,0	204.820,0	223.224,0	240.091,0	251.355,0	269.158,0	282.868,0	277.613,0	
Europa										
Belgio	3.616,0	3.687,0	3.721,0	3.597,0	3.454,0	3.307,0	3.269,0	3.404,0	3.426,0	3.378,0
Danimarca	1.695,0	1.709,0	1.729,0	1.779,0	1.793,0	1.750,0	1.709,0	1.648,0	1.740,0	1.790,0
Francia	25.559,0	26.104,0	26.737,0	27.287,0	27.753,0	27.656,0	27.641,0	28.455,0	29.247,0	29.050,0
Germania Federale	26.600,0	26.968,0	27.291,0	26.939,0	27.165,0	26.888,0	26.942,0	27.691,0	28.184,0	28.167,0
Gran Bretagna	22.001,0	23.459,0	23.039,0	25.105,0	26.368,0	27.516,0	27.537,0	27.258,0	26.934,0	26.103,0
Grecia	2.521,0	2.181,0	2.581,0	2.632,0	2.401,0	2.851,0	2.830,0	2.418,0	2.413,0	2.632,0
Italia	10.744,0	11.241,0	11.316,0	12.103,0	12.372,0	12.737,0	13.196,0	13.463,0	15.233,0	15.244,0
Lussemburgo	41,8	48,6	50,3	50,8	51,9	52,2	50,8	53,5	61,2	66,0
Norvegia	1.821,0	1.841,0	1.860,0	1.933,0	2.017,0	1.943,0	2.238,0	2.168,0	2.325,0	2.223,0
Paesi Bassi	5.399,0	5.255,0	5.311,0	5.292,0	5.245,0	5.335,0	5.274,0	5.351,0	5.436,0	5.420,0
Portogallo	851,0	922,0	919,0	920,0	884,0	822,0	832,0	936,0	974,0	1.002,0
Spagna	4.470,0	4.844,0	4.841,0	4.914,0	5.081,0	5.027,0	5.241,0	5.108,0	5.784,0	5.475,0
Turchia	1.998,0	1.893,0	2.337,0	2.555,0	2.390,0	2.323,0	2.464,0	2.769,0	2.645,0	2.226,0
Totale Nato	297.754,8	307.684,6	322.548,3	344.914,8	364.026,9	376.981,2	396.015,8	411.370,5	409.965,2	398.607,0

Fonte: Sipri Yearbook 1989

TABELLA 3

I PRINCIPALI ESPORTATORI DI ARMAMENTI, 1984-1988
(in milioni di dollari)

I paesi sono classificati rispetto alle esportazioni totali 1984-1988.

	1984	1985	1986	1987	1988	1984-88
Ai paesi del Terzo Mondo						
1. URSS	7.423	8.634	9.136	11.672	9.001	45.866
2. USA	4.905	4.009	4.845	6.229	3.490	23.479
3. Francia	3.345	3.664	3.420	2.635	1.671	14.736
4. Cina Popolare	1.207	1.011	1.313	2.187	2.011	7.730
5. Gran Bretagna	1.136	849	1.396	1.717	1.464	6.562
6. Germania Federale	1.830	395	649	252	482	3.609

	1984	1985	1986	1987	1988	1984-88
7. Italia	811	575	397	317	334	2.434
8. Brasile	271	172	124	466	338	1.372
9. Israele	263	160	242	394	178	1.237
10. Spagna	475	139	163	139	205	1.121
11. Paesi Bassi	57	38	132	263	570	1.059
12. Egitto	237	122	164	195	229	947
13. Cecoslovacchia	306	124	124	198	146	897
14. Svezia	47	35	141	298	240	762
15. Corea del Nord	36	95	48	98	109	386
Altri	740	652	557	566	409	2.921
Totale	**23.089**	**20.674**	**22.851**	**27.627**	**20.877**	**115.118**
Ai paesi industrializzati						
1. USA	5.321	4.497	5.128	5.997	5.877	26.819
2. URSS	2.695	4.311	3.769	3.381	3.767	17.923
3. Francia	507	382	702	438	1.209	3.239
4. Germania Federale	705	550	456	464	973	3.149
5. Gran Bretagna	772	797	409	135	122	2.235
6. Cecoslovacchia	398	373	373	373	259	1.775
7. Canada	84	99	433	350	41	1.007
8. Svezia	57	117	177	173	286	809
9. Polonia	92	92	92	92	92	462
10. Paesi Bassi	41	51	109	2	186	388
11. Svizzera	13	54	46	15	80	208
12. Italia	58	16	6	61	63	204
13. Arabia Saudita	-	-	39	125	-	164
14. Austria	42	42	-	34	34	151
15. Israele	-	59	-	66	8	134
Altri	238	170	57	184	95	744
Totale	**11.023**	**11.610**	**11.796**	**11.890**	**13.092**	**59.411**
A tutti i paesi						
1. URSS	10.118	12.945	12.905	15.053	12.768	63.789
2. USA	10.226	8.506	9.973	12.225	9.367	50.298
3. Francia	3.853	4.046	4.122	3.073	2.881	17.975
4. Gran Bretagna	1.908	1.646	1.805	1.852	1.586	8.797
5. Cina Popolare	1.254	1.082	1.313	2.187	2.011	7.847
6. Germania Federale	2.535	945	1.106	717	1.455	6.758
7. Cecoslovacchia	704	497	497	570	405	2.673
8. Italia	869	590	404	379	397	2.638
9. Svezia	104	152	318	471	526	1.571
10. Brasile	301	188	140	482	356	1.468
11. Paesi Bassi	98	88	240	265	756	1.447
12. Israele	263	220	242	460	186	1.370
13. Canada	107	132	472	387	67	1.165
14. Spagna	475	139	172	139	211	1.136
15. Egitto	237	122	164	195	229	947
Altri	1.060	986	773	1.063	768	4.650
Totale	**34.112**	**32.284**	**34.647**	**39.518**	**33.969**	**174.529**

Fonte: Sipri Yearbook 1989

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE
Direttore responsabile Sandro Medici
Registrazione Tribunale di Roma n° 545/86
Sped. Abb. Post. gr. 3/70%
Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE L. 20.000
Effettuare versamenti a
Associazione ARCHIVIO DISARMO
Via di Torre Argentina, 18 - 00186 ROMA
c.c.p. 68291004 - tel. 06/6875447

I testi delle schede sono stati curati da: Vincenzo Alessandro, Pietro Barrera, Fabrizio Battistelli, Luciano Bertozzi, Alberto Castagnola, Giancarla Codrignani, Carlo Crocella, Paolo Farinella, Tadashi Funada, Eraldo Garsone, Giorgio Giannini, Francesco Lenci, Glauco Perani, John Pike, Lapo Pistelli, Carlo Presciuttini, Pietro Riccitelli, Fiamma Sebastiani, Maurizio Simoncelli, Roberto Toniatti, Sergio Trevisan

archivio disarmo

centro studi e documentazione
sulla pace e sul controllo degli armamenti

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

1. Pace e disarmo - L'obiezione di coscienza in Italia.
2. Legislazione e controllo politico - La legge sul commercio di materiale bellico.
3. Spese militari - Italia: il bilancio della Difesa 1983.
4. Armamenti - Industria militare italiana: esportazioni.
5. Armamenti - Industria militare italiana: produzioni su licenza estera.
6. Armamenti - Industria militare italiana: coproduzioni.
7. Documenti - Lo schema di classificazione del materiale archivistico dell'Archivio Disarmo.
8. Politica militare - Il dibattito sul "non primo uso" nucleare in Europa.
9. Legislazione e controllo politico - Mare territoriale.
10. Armamenti - I programmi EH-101 e CATRIN.
11. Armamenti - Aereo da attacco leggero AMX.
12. Legislazione e controllo politico - Il Parlamento di fronte ai programmi EH-101, AMX e CATRIN.
13. Forze armate - Il servizio militare volontario femminile.
14. Politica militare - Gli aiuti militari statunitensi al Centro America.
15. Spese militari - Le spese militari nel Terzo Mondo.
16. Forze armate - Forze e basi militari all'estero.
17. Pace e disarmo - I movimenti per la pace in Europa: analisi e interpretazioni.
18. Pace e disarmo - I movimenti pacifisti autonomi nell'Europa dell'Est.
19. Armamenti - Gli aiuti militari italiani ai paesi africani.
20. Politica militare - Guerre e relative vittime dal 1945 al 1983.
21. Spese militari - Italia: il bilancio della difesa 1985.
22. Armamenti - Industria militare italiana: la dipendenza tecnologica dall'estero nel settore aeronautico.
23. Politica militare - La presenza militare sovietica nel Terzo Mondo.
24. Pace e disarmo - Le zone denuclearizzate.
25. Armamenti - Difesa antimissile e Guerre stellari.
26. Pace e disarmo - La riconversione dell'industria bellica. Bibliografia.
27. Armamenti - Esperimenti nucleari nell'Oceano Pacifico.
28. Armamenti - Aiuti militari italiani e rispetto dei diritti umani nel Terzo Mondo.
29. Armamenti - L'incrociatore tuttoponte Garibaldi.
30. Armamenti - Satelliti militari e armi antisatellite USA-URSS.
31. Forze Armate - Formazione di personale militare straniero in Italia.
32. Politica militare - La presenza militare statunitense in America Centrale.
33. Armamenti - Industria militare italiana: esportazioni (II).
34. Politica militare - Sovranita` e alleanze militari: i paesi europei della Nato.
35. Documenti - SDI e industria europea.
36. Armamenti - Armi italiane alla Libia.
37. Spese militari - Italia: il bilancio della Difesa 1986.
38. Forze armate - La questione militare nel Nord-Est asiatico.
39. Pace e disarmo - Le proposte di disarmo.
40. Pace e disarmo - L'educazione alla pace. Bibliografia.
41. Armamenti - Aiuti militari italiani ad Iran ed Iraq.
42. Pace e disarmo - Il trattato ABM.
43. Pace e disarmo - L'interdizione delle armi chimiche.
44. Armamenti - Il commercio mondiale degli armamenti. I dati Sipri 1987.
45. Armamenti - Lo scudo antimissile europeo.
46. Forze armate - Il servizio militare in Europa.
47. Pace e disarmo - Il dibattito internazionale sull'interdizione degli esperimenti nucleari.
48. Pace e disarmo - Test nucleari militari.
49. Politica militare - Le armi straniere nella guerra del Sahara.
50. Pace e disarmo - La riduzione delle forze convenzionali.
51. Pace e disarmo - Industria degli armamenti e ipotesi di riconversione. Cronologia e bibliografia.
52. Pace e disarmo - Pace e guerra nel pensiero di Immanuel Kant.
53. Armamenti - L'industria italiana tra sviluppo e riconversione: profili storico.

QUADERNI

1. Pino Tagliazzucchi - *Paralogica della difesa europea.* L. 2.500
2. Fabrizio Battistelli - *Sociologia e guerra nelle origini del pensiero sociologico.* L. 4.000
3. Mario Pianta - *Economia in declino, tecnologia di guerra. Il potere americano negli anni '80.* L. 7.000

I testi delle schede sono stati curati da: *Vincenzo Alessandro, Pietro Barrera, Fabrizio Battistelli, Luciano Bertozzi, Alberto Castagnola, Giancarla Codrignani, Carlo Crocella, Paolo Farinella, Tadashi Funada, Eraldo Garsone, Giorgio Giannini, Francesco Lenci, Glauco Perani, John Pike, Lapo Pistelli, Carlo Presciuttini, Pietro Riccitelli, Fiamma Sebastiani, Maurizio Simoncelli, Roberto Toniatti, Sergio Trevisan*